



Associazione "La Tenda" ETS
Ente ausiliario Regione Lazio
Via del Frantoio n°58 – 00159 Roma
Tel. 06.83976723 – CEL. 342.6131343
P.I. 04198941009 - C.F. 96046050587
E-mail: amministrazione.latenda@gmail.com -
PEC: associazionelatenda@pec.it

Associazione "La Tenda" ETS

Carta de i servizi

Comunità "La Tenda"

Centro di sostegno, prevenzione e cura alle tossicodipendenze

Ente ausiliario Regione Lazio

Indice

Associazione “La Tenda” ETS	3
Chi siamo.....	3
Sedi operative	4
Tipologia delle prestazioni attivate:	5
Destinatari delle attività:.....	5
Attività svolte negli ultimi anni:.....	5
Rapporti di convenzione con enti	7
Rapporti di collaborazione stabile con enti	7
Rapporti di collaborazione stabile con le realtà sociali del territorio.....	7
L’associazione “La Tenda” aderisce a:	8
La mission.....	8
La vision	8
I principi fondamentali.....	9
Comunità “La Tenda”	11
Ubicazione e recapiti	11
Lo staff	12
I destinatari	14
Modalità di accesso	14
Obiettivi.....	15
L’accoglienza	16
Il programma terapeutico	17
Osservazione	17
Prima fase	18
Seconda fase	19
Terza fase	21
Quarta fase	21
Diritti e doveri	24
Regolamento comunità	25
Cos’è la Carta dei servizi.....	30

Associazione "La Tenda" ETS

Chi siamo

Centro di sostegno, prevenzione e cura alle dipendenze patologiche Via del Frantoio, 58 - 00159 Roma

Tel. 06.40501128 – Fax: 06.40816512 – Cell.: 3934424642

E-mail: latendacts@gmail.com – Sito Internet:

www.latendaets.it C.F. 96046050587 - P.I. 04198941009

Ente Ausiliario della Regione Lazio

Presidente: Dott.ssa Carmela Sgrò

Il contesto in cui sorge l'Associazione La Tenda è il IV Municipio, in luoghi che presentano storicamente diverse fragilità: Tiburtino III, San Basilio, Pietralata e Casal De Pazzi.

La nascita dell'Associazione La Tenda è strettamente connessa alla risonanza con le fragilità di un territorio che avanza sempre più richieste di sostegno. È il 1984, quando le mamme di Tiburtino III si riuniscono per strada, per mettere in risalto la problematicità di un territorio in cui entra prepotente il consumo delle sostanze.

Per queste madri, viene messa a disposizione una tenda, come punto di incontro delle loro attività. Da questa esperienza si costituisce l'Associazione "La Tenda", con il fine di promuovere servizi per rispondere alle esigenze del territorio e sostenere i sistemi familiari che li abitano, partendo in questo caso dai fenomeni connessi alle dipendenze.

Fin dall'inizio, si comprende l'importanza di fare "fronte comune": si cominciano a costruire relazioni con le scuole, con l'associazionismo locale, con i comitati di cittadini e con le istituzioni presenti sul territorio. L'impegno e il lavoro della Associazione La Tenda, sul territorio del IV Municipio, ha permesso in questi anni, attraverso un lavoro di rete, che ha visto coinvolti le altre Associazioni di privato sociale e i liberi cittadini, di rinforzare una politica di supporto e sostegno al disagio vissuto dal territorio in relazione alla problematica della tossicodipendenza e non solo.

Man mano che si ampliava l'orizzonte di intervento crescevano le competenze professionali offerte dall'Associazione.

I servizi attivi, (con la regione, comune, DPA) in questo momento, sono

molteplici e complessivamente hanno tutti lo scopo comune di promuovere la realizzazione del benessere e salute individuale e sociale a più livelli di prestazione e a gruppi eterogenei, avvalendosi della presenza di equipe di lavoro eterogenee e multidisciplinari (medici, psicologi, psicoterapeuti, OSS, educatori, assistenti sociali). La virata verso una maggiore professionalizzazione non ha mai fatto perdere di vista il contatto con il territorio e la sensibilità alle sue tematiche e bisogni

L'Associazione negli anni di lavoro sul territorio è diventata per le persone e le reti supportive territoriali un punto di riferimento. Validi esempi sono: la Comunità terapeutica semiresidenziale, che negli anni ha rappresentato un'importante risorsa per il territorio in merito alle tematiche della dipendenza da sostanze e del recupero e reinserimento nei tessuti sociali; l'unità di strada di riduzione del danno, che muovendosi sul territorio risuona con le esigenze delle persone più fragili, svolgendo la fondamentale funzione di orientare e inviare nei sistemi di cura esistenti sul territorio; InEquilibrio, che lavorando sulla possibilità di rafforzare le capacità individuali attraverso lo sviluppo dell'intelligenza emotiva, attraverso l'attività di Climbing Therapy è una risorsa aperta al quartiere, alle persone, alle reti di associazioni e istituti scolastici che lo popolano.

Sedi operative

Via del Frantoio, 58 – Roma: Comunità Terapeutica Semiresidenziale;
Via Pio Molajoni, 76 – Roma: sede amministrativa

Tipologia delle prestazioni attivate:

- Pronta Accoglienza
- Presa in carico semiresidenziale
- Sport per disabili
- Prevenzione
- Riduzione del danno e dei rischi
- Reinserimento
- Terapia psicologica individuale e/o familiare, di gruppo
- Interventi di 'strada'
- Climbing Therapy

Destinatari delle attività:

- Persone con disturbo da dipendenza
- Consumatori attivi
- Disabili
- Affetti da AIDS
- Giovani dai 14 a 25 anni
- Minori e famiglie
- Detenuti ed ex detenuti
- Prostituzione
- Senza fissa dimora

Attività svolte negli ultimi anni:

- Comunità terapeutica semiresidenziale per tossicodipendenti, accreditata provvisoriamente con la Regione Lazio.
- "CENTRO PERSEFONE" Servizio Specialistico Semiresidenziale per Trattamento Dipendenze con Psicopatologia (SR.S) Indirizzo: Via Pontina Vecchia – Km 33.350 (centro Arcom), Int. 39 – 00041, Pomezia (RM)
- Servizio di Psicoterapia Solidale, Il progetto di psicoterapia solidale nasce dall'intento di offrire uno spazio di ascolto e la possibilità di intraprendere un percorso terapeutico di qualità e a costi contenuti, a tutte le persone che manifestano una sofferenza

psicologica e che sono impossibilitate a sostenere le spese tipiche di un centro clinico privato o che non riescono ad accedere al Servizio Pubblico.

- InEquilibrio, Progetto sperimentale di prevenzione e cura della tossicodipendenza e della recidiva Progetto finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Progetto "Mosaico, prevenzione e ricerca sulle sostanze stimolanti" realizzato in partenariato con Associazione Parsec, Coop. Il Cammino,, Associazione Il Caleidoscopio.
- Progetto "BASE" di prevenzione nelle scuole in partenariato con Coop. Il Cammino e la Coop. Parsec.
- Progetto "XTC" di prevenzione nel territorio del comune di Latina in partenariato con la Coop. Il Cammino e Parsec.
- Progetto "Notte Sicura" di prevenzione ed informazione sulle droghe sintetiche con una unità mobile nel territorio della città di Roma e interventi nelle piazze, nei locali e negli eventi di aggregazione giovanile (concerti, manifestazioni, discoteche, ecc.).
- Progetto denominato "Sostegno al Contesto", finanziato dal V Municipio del Comune di Roma Legge 285/97; intervento rivolto alla promozione dell'agio ed al sostegno della rete dei servizi territoriali che si occupano dei minori e delle loro famiglie. Attualmente tale progetto è finanziato con i fondi 328/2000 e si chiama "Adolescenti tra vecchi".
- "Unità di Strada gravitante nella zona intorno alla stazione Tiburtina VMunicipio", progetto di riduzione del danno per tossicodipendenti attivi, finanziato dalla Regione Lazio. Realizzato in partenariato con la coop soc. Parsec e la coop. Il Cammino.
- "Diversamente sportivi", Provincia di Roma. Progetto di promozione sportiva per persone disabili su sedia a rotelle.
- Progetto "Formazione personale di pronto soccorso e conoscenza dei determinanti dei danni acuti associati all'uso delle cosiddette nuove droghe", finanziato dalla Regione Lazio e svolto in partenariato con la coop. soc. Parsec, coop. il Cammino, coop. Magliana 80, coop. Folias.
- "Progetto integrato di riduzione del danno nella Asl RM B - Tartaruga", comprendente un centro di pronta accoglienza diurno, un centro notturno a bassa soglia ed una unità di strada per tossicodipendenti. Tale progetto è realizzato in partenariato con la Asl RM B e la cooperativa sociale Parsec. Finanziato dalla Regione Lazio.

- Progetto di Reinserimento lavorativo per ex tossicodipendenti, finanziato dalla Regione Lazio, effettuato in partenariato con la ASL Rm B e la coop. sociale Parsec Floor.
- "Aldea", progetto comprendente un centro diurno e notturno a bassa soglia, finanziato dall'Agenzia per le Tossicodipendenze del Comune di Roma e realizzato in ATI con le Cooperative " il Cammino" e "Comunità Capodarco di Roma".
- Partecipazione al progetto "Nautilus" di prevenzione, riduzione dei rischi nei contesti di aggregazione giovanile (Rave) realizzato dalle cooperative Il Cammino, Parsec e Magliana 80 ed in collaborazione con l'Associazione La Tenda.
- Masterplan di reinserimento lavorativo cittadino e multimunicipale nel territorio della ASL RM B finanziato dalla Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze a valere sul fondo di lotta alle droga ex 309/90. Capofila del progetto è la ASL RM B, partner sono Associazione La Tenda, Gruppo Bastiani, Parsec Floor.
- Masterplan prevenzione denominato "Festina Lente: velocemente lentamente", progetto di prevenzione dall'uso/abuso di sostanze stupefacenti tra i giovani attraverso lo strumento della Peer Education. Tale progetto è finanziato dalla Agenzia Comunale per le Tossicodipendenze.

Rapporti di convenzione con enti

- Comuni e/o enti comunali
- Municipi
- Amm. provinciali e/o enti provinciali
- Amm. regionali e/o enti regionali (Regione Lazio)

Rapporti di collaborazione stabile con enti

- Regione
- Comuni e/o enti comunali
- ASL di appartenenza
- Altre ASL Amm. provinciali e/o enti provinciali
- Amm. regionali e/o enti regionali
- Parrocchie e/o org. Ecclesiali

Rapporti di collaborazione stabile con le realtà sociali del territorio

- associazionismo sociale
- Cooperazione sociale
- associazionismo sportivo
- Ass. giovanili di matrice laica
- Partiti politici
- Sindacati
- Comitati di quartiere
- Parrocchie
- Centri di ascolto

L'associazione "La Tenda" aderisce a:

- CNCA
- CEARL
- CNND
- CESV

La mission

L'associazione "La Tenda" è luogo in cui cittadini, operatori, servizi e reti trovano un punto di riferimento costantemente attento alle risorse interne ed esterne delle persone, in particolare quelle che vivono disagi sociali. L'associazione "La Tenda" promuove - soprattutto nell'ambito della città di Roma - servizi ed interventi che prevedono trattamento, cura, sostegno e prevenzione dei disagi, in particolare quelli dovuti alla dipendenza da sostanze. I servizi e gli interventi sono proposti alla cittadinanza in un'ottica di partecipazione attiva delle persone che vi accedono e di massima collaborazione con le realtà pubbliche e private del territorio.

La vision

L'associazione "La Tenda" si propone per i prossimi anni di aumentare ulteriormente lo standard dei servizi proposti e di diventare sempre più un punto di riferimento nel proprio ambito di intervento, elevando in maniera significativa la quantità e la qualità dei rapporti significativi dal punto di vista sociale con i cittadini, i servizi pubblici e privati, le reti.

I principi fondamentali

L'associazione La Tenda, per l'erogazione dei propri servizi, si attiene a quanto segue:

Eguaglianza

Nell'erogazione dei servizi deve essere garantita l'uguaglianza di tutti i fruitori; nessuna distinzione può essere compiuta per orientamenti sessuali, razza, lingua, religione, abitudini alimentari e opinioni politiche. L'eguaglianza va intesa come divieto di ogni ingiustificata discriminazione.

Imparzialità

Il comportamento del soggetto erogatore di servizi deve essere ispirato a criteri di obiettività, giustizia ed imparzialità.

Continuità

L'erogazione dei servizi deve essere continua, regolare e senza interruzioni. In caso di irregolare funzionamento, dovuto a cause di forza maggiore, devono essere adottate le misure idonee onde arrecare il minore danno possibile.

Diritto di scelta

L'associazione La Tenda garantisce agli utenti l'informazione preventiva e il diritto di scelta, ove sia prevista l'offerta differenziata di modalità attuative del servizio.

Privacy

Il trattamento dei dati riguardanti ogni utente dei diversi servizi è effettuato nel rispetto della riservatezza dovuta. Il personale dell'associazione è formato ad operare nel rispetto della riservatezza delle informazioni delle quali viene a conoscenza, secondo le prescrizioni del D.Lgs. 196/2003.

Efficienza ed Efficacia

L'associazione La Tenda è tenuta ad adottare le misure idonee per garantire che l'erogazione dei servizi sia improntata all'efficienza, in modo da assicurare tutta la possibile soddisfazione dell'utente, valorizzando al massimo le risorse umane, economiche, logistiche e di rete a disposizione.

Partecipazione e informazione

L'associazione La Tenda garantisce agli utenti la massima informazione e la tutela dei diritti di partecipazione, secondo quanto disposto dalla vigente normativa in materia di informazione agli utenti.

Sicurezza

L'associazione La Tenda dichiara che lo svolgimento di ogni attività da parte di utenti ed operatori avviene in condizioni di sicurezza, in ottemperanza al D.Lgs. 81/2008.

Comunità "La Tenda"

Ubicazione e recapiti

La Tenda - Comunità terapeutica Semiresidenziale per Tossicodipendenti - è iscritta all'albo degli Enti Ausiliari della Regione Lazio per l'area Terapeutico-Riabilitativa con Delibera 29/90 ed è accreditata.

La sede si trova in Via del Frantoio, 58 - 00159 Roma.

Tel. 0640501128 - Fax: 0640816512 - E-mail: latendacts@gmail.com

Gli orari di apertura sono: lunedì/venerdì 9.30-18.00; sabato 9.30-15.00.



Lo staff

Nome e cognome	Ruolo	Titolo di studio
Marco Bruci	Responsabile	Psicologo/psicoterapeuta
Serena Nonni	Operatore	Psicologo/psicoterapeuta in formazione
Gilda Franceschini	Operatore	Psicologo/psicoterapeuta
Andrea Canali	Operatore	Psicologo/psicoterapeuta in formazione
Giulia Ruggeri	Operatore	Psicologo/psicoterapeuta
Matteo Innocenzi	Operatore	Educatore
Davide Pelosio	Operatore accoglienza	Psicologo/psicoterapeuta
Luisa Laurelli	Operatore accoglienza	Psicologo/psicoterapeuta
Giuliana Felici	Supervisore	Psicologo/psicoterapeuta

Tra gli strumenti operativi dello staff vi sono la riunione di equipe e la supervisione.

Riunione di equipe

La riunione di équipe ha cadenza settimanale ed è condotta dal responsabile della Comunità. Ha lo scopo di progettare, costruire e monitorare i programmi terapeutici individualizzati, di verificare e sostenere il lavoro degli operatori, di coordinare le varie attività presenti al fine di attuare interventi coerenti agli obiettivi definiti per ciascun utente e di favorire un confronto tra gli operatori in modo da poter leggere

criticamente ed attivamente gli eventi individuali e di gruppo che avvengono all'interno della Comunità. Durante questo momento si valutano le accoglienze, i nuovi ingressi ed i passaggi di fase. Rappresenta anche uno spazio di riflessione dove ci si può interrogare sull'efficacia del programma offerto e si possono proporre variazioni ed innovazioni.

Supervisione

La supervisione è condotta da uno psichiatra-psicoterapeuta esterno alla Comunità ed è rivolta a tutti i membri dell'équipe. Ha la funzione di analizzare i singoli interventi clinici ponendo l'accento sul vissuto emotivo degli operatori e sulle loro modalità relazionali in rapporto all'utenza. Altri obiettivi della supervisione sono quelli di monitorare ed elaborare le eventuali dinamiche interne all'équipe in modo da favorire la collaborazione tra gli operatori e prevenire eventuali situazioni di burn out.

I destinatari

Persone maggiorenni tossicodipendenti o con problematiche di dipendenza.

Modalità di accesso

Come si accede al programma:

- Con un invio da parte dei servizi territoriali (Ser.D, Centri di accoglienza, Servizi Sociali, ...).
- Autonomamente: contattando telefonicamente la struttura.
- Dal carcere è possibile scriverci e avviare in tal modo l'iter dell'accoglienza.

Requisiti di accesso:

- Essere iscritti ad un Ser.D.
- Avere un domicilio a Roma o in zone limitrofe.
- Aver portato a termine eventuali programmi di disintossicazione.

Se momentaneamente detenuti:

- Avere una pena non superiore ai termini stabiliti dalla legge per usufruire una pena alternativa.
- Avere una condanna definitiva
- Non si effettuano colloqui al di fuori del comune di Roma, è quindi necessario essere residenti o a Rebibbia o a Regina Coeli.

Obiettivi

La Comunità terapeutica semiresidenziale per tossicodipendenti "La Tenda" offre un percorso terapeutico che ha come obiettivo principale *la promozione e la costruzione dell'autonomia personale per il raggiungimento di una indipendenza individuale ed un reale distacco dall'uso delle sostanze psicotrope.*

La formula della semiresidenzialità fa sì che la persona si trovi a confrontarsi quotidianamente sia con le sollecitazioni, gli stimoli e la protezione della comunità che con i circuiti sociali, familiari e culturali abituali.

Il confronto continuo con la realtà e la possibilità di analizzare, nel qui ed ora della Comunità, le dinamiche ed i vissuti che ne derivano, offre alla persona l'opportunità di effettuare un lavoro terapeutico profondo che si attualizza costantemente nella realtà del presente.

Tale confronto spesso crea crisi ed una crisi accolta, analizzata ed elaborata genera dei cambiamenti evolutivi, promovendo la crescita della persona.

Per questo la trasgressione o la ricaduta nell'uso di sostanze non trova solo una risposta normativa, ma viene accolta anche come un segno di riattivazione, di movimento interno e come manifestazione di un disagio che può preavvertire un passaggio evolutivo.

Viste le caratteristiche del tipo di comunità nasce la necessità di affiancare a degli interventi comunitari standardizzati, dei programmi terapeutici individualizzati costruiti sui bisogni, le risorse e gli obiettivi di ogni singola persona, quindi dei programmi che permettano una rielaborazione ed una ridefinizione in itinere degli interventi e degli obiettivi.

Inoltre la comunità focalizza la propria attività non solo sull'individuo e sull'individuo nel gruppo, ma anche sul sistema familiare (con la psicoterapia familiare) e quando possibile anche sul sistema sociale attraverso un reinserimento socio-lavorativo.

La Comunità diventa così una base dove la persona può scoprire, ritrovare e sperimentare parti di sé al fine di attualizzarle quotidianamente nella realtà esterna. Un luogo dove ricostruire e valorizzare la propria unicità al fine di sperimentarla e affermarla concretamente nel mondo familiare, relazionale e sociale.

L'accoglienza

L'accoglienza rappresenta un momento importante, l'eventuale inizio del processo terapeutico nel quale entrambe le parti gettano le fondamenta per un rapporto di fiducia e di conoscenza terapeutica.

I suoi scopi sono molteplici: da una parte accoglie una richiesta di aiuto a volte confusa e poco chiara e cerca di renderla più definita e certa, dall'altra si impone di far emergere la reale motivazione che ha portato alla formulazione di una tale richiesta, per fare in modo che ci sia coerenza tra ciò che la nostra comunità può offrire e i bisogni dell'individuo in quel momento della sua vita.

Cerca altresì di orientare la persona e la sua domanda verso il percorso che gli può essere più utile, per fare questo lavora a stretto contatto con la rete dei servizi che lo hanno in carico. Accoglie, definisce ed orienta per fare in modo che fin dall'inizio siano chiari gli obiettivi, i presupposti e il cammino da percorrere insieme.

La Comunità accoglie fino ad un massimo di 8 utenti tossicodipendenti o con problematiche di dipendenza ambo sessi, non minorenni, con un 30% dei posti riservato a detenuti tossicodipendenti che beneficiano della misura alternativa alla pena detentiva.

In tutti i casi, l'accoglienza consiste in tre colloqui effettuati presso la stessa comunità o all'interno del carcere di appartenenza del richiedente, colloqui effettuati dagli stessi membri dell'equipe della Comunità.

Tali colloqui hanno l'obiettivo di conoscere ed orientare la compatibilità della richiesta da parte dell'utente con gli obiettivi del programma terapeutico.

Un quarto colloquio viene svolto con il sistema familiare all'interno del quale la persona andrà a vivere. Quest'ultimo incontro ha l'obiettivo di verificare la reale disponibilità della famiglia ad accogliere e sostenere la persona una volta fuori dal carcere ed a effettuare un eventuale percorso terapeutico (se ritenuto necessario dall'equipe). In caso di impossibilità ad accogliere per il non sussistere di alcuni dei criteri sopra indicati si orienta la persona verso quello che si ritiene il percorso più idoneo, anche supportandola nell'accesso ad esso.

Il programma terapeutico

Il programma terapeutico ha una durata minima di 18 mesi. E' suddiviso in cinque momenti:

1. Osservazione.
2. Prima fase: "Il contratto".
3. Seconda fase: "Fiducia e svelamento".
4. Terza fase: "Attivazione e Cambiamento".
5. Quarta fase: "Svincolo e reinserimento"

Presentiamo ora una descrizione dei cinque momenti del programma terapeutico.

Osservazione

L' "Osservazione " è un fase che ha una durata di 15 giorni.

Ha come scopo quello di permettere una conoscenza reciproca tra la persona che sta entrando e l'équipe della comunità.

La persona ha così la possibilità di conoscere la comunità, le sue regole, gli ospiti e gli ospitati in modo da effettuare un graduale inserimento nella vita comunitaria.

L'équipe può monitorare il comportamento della persona in modo da effettuare una prima valutazione sulla congruità tra intervento proposto e risorse dell'utente.

Sarà effettuata una valutazione psicodiagnostica e inizia l'attivazione della rete dei servizi (Serd, Uepe, Municipio..). saranno seguite ed integrate le informazioni presenti sul **PAI**, inviato dal Serd di riferimento dell'utente.

Nell'osservazione la persona non potrà accedere alle attività strettamente terapeutiche (psicoterapia di gruppo, psicoterapia individuale, psicoterapia familiare, gruppo bioenergetico, gruppo emozioni, climbing therapy, gruppo preparazione al mondo del lavoro e gruppo narrativo), ma parteciperà alle riunioni comunitarie ed alle attività ergoterapiche, sportive e ludiche ed effettuerà dei colloqui individuali con gli psicologi della comunità.

In questo periodo si effettueranno frequenti **analisi dell'urina** per monitorare eventuali ricadute.

Alla fine dell' "osservazione", se la persona e l'équipe della comunità ritengono che il programma terapeutico possa effettivamente essere utile si passa nella fase successiva, quella del "contratto".

Prima fase

Il Contratto

"Il Contratto" è una fase dove il lavoro terapeutico si focalizza principalmente su tre aree: l'analisi della domanda, la diagnosi e la motivazione.

Ha una durata di 4 mesi.

L'*obiettivo principale* è il poter costruire insieme alla persona una ipotesi sul suo percorso terapeutico identificando dei traguardi a breve, medio e lungo termine.

Si cerca così di dare non degli obiettivi standard, ma degli obiettivi determinati da una collaborazione tra l'équipe e la persona, quest'ultima incoraggiata ad assumere un ruolo attivo e propositivo nel determinare le aree su cui intervenire a livello terapeutico e relazionale.

È una fase volta proprio ad una rinarrazione ed elaborazione della propria storia tossicomana e familiare. La persona viene stimolata a mettersi in gioco ed a entrare gradualmente in contatto con la propria realtà, cercando di aumentare l' autopercezione ed il grounding. Inoltre è accompagnata e sostenuta nel ricontattare ed affrontare le paure che ostacolano un eventuale cambiamento, viene aiutata ad aumentare la fiducia in se stessa ed a progettare ipotesi per il futuro diverse da quelle legate al mondo tossicomano di provenienza.

L'ingresso nella prima fase è formalmente sancito dall'assegnazione da parte dell'équipe dell'*operatore di riferimento*, uno psicologo/psicoterapeuta che seguirà l'utente per tutto il programma sia da un punto di vista terapeutico che burocratico.

Le attività a cui la persona parteciperà, sono le seguenti:

- Psicoterapia individuale
- Gruppo di bioenergetica
- Gruppo "Emozioni"
- Gruppo "Comunicazione"
- Riunione di comunità
- Climbing Therapy
- Riunione di valutazione e organizzazione dei lavori
- Attività ergoterapeutiche
- Attività sportive e ludiche
- Analisi periodiche dell'urina

Si comincia ad *attivare la rete* dei servizi che "conoscono " la persona, in modo da creare una sinergia di intervento.

In questa fase viene coinvolta anche la famiglia attraverso dei colloqui di preparazione che hanno il fine di conoscerne le risorse ed i limiti, per valutare l'opportunità di un eventuale inizio di una terapia familiare. Terapia che, in caso, avverrà nella seconda fase.

Il passaggio dalla fase del "contratto" a quella successiva avverrà quando la persona avrà compiuto una prima analisi della propria vita e del suo rapporto con le sostanze stupefacenti, avrà interiorizzato le regole sviluppando anche un senso di appartenenza alla comunità e soprattutto avrà sviluppato una sufficiente motivazione ad intraprendere un percorso di cambiamento basato su obiettivi concordati e co-costruiti con l'équipe.

L'accesso alla fase successiva viene formalizzato durante la riunione di comunità in presenza di tutti gli utenti, degli operatori e del responsabile del servizio. Inoltre viene formalizzato anche con un incontro con la famiglia dell'utente.

Seconda fase

"Fiducia e Svelamento"

La seconda fase del programma ha come finalità principale l'individuazione dei nuclei patologici alla base della tossicodipendenza della persona e l'inizio della loro elaborazione.

Il lavoro terapeutico corre su due binari correlati e sinergici che tentano di scandire le necessità terapeutiche ed evolutive legate sia alla storia clinica dell'utente sia al progressivo percorso comunitario. Uno è il rispetto del contratto stipulato e co-costruito con l'operatore di riferimento mediante la nascita e il consolidamento di una alleanza terapeutica volta a far emergere, portare alla consapevolezza e lavorare su particolari aree tematiche, comunicative, emotive e relazionali riconosciute come disagio sottostante l'uso -abuso di sostanze. L'altro è la ricontrattazione continua degli obiettivi da raggiungere.

Suddividendo il percorso terapeutico in micro e macro obiettivi, si cerca, passo dopo passo, di ristrutturare e riprogettare l'alleanza terapeutica al fine di far giungere l'utenza al raggiungimento di obiettivi sempre più "meta" ampliando i microobiettivi già raggiunti e consolidati nel processo terapeutico.

Gli obiettivi esplicitati permettono l'individuazione di un percorso clinico suddivisibile e costantemente monitorabile, in grado di incontrare le più disparate necessità terapeutiche individuali dell'utenza presa in carico.

Per il raggiungimento degli obiettivi esplicitati viene associato a questa fase un percorso terapeutico che prevede un primo lavoro clinico comprensibile di 5 mesi.

Le finalità della seconda fase sono molteplici, come molteplici sono le aree di intervento che il programma nel suo complesso intende offrire all'utenza in carico, nello specifico:

- dopo un'analisi sulla propria condizione di vita e sulle macro-necessità che hanno spinto all' esplorazione e al consolidamento del' uso-abuso di sostanze, si cerca, tramite la co-costruzione di obiettivi terapeutici, di raggiungere una consapevolezza sempre maggiore della propria condizione di vita e delle necessità inespresse e sottostanti l'uso sistematico;
- individuare lo stile di attaccamento per integrarlo nella costruzione di un sistema di autoregolazione;
- cominciare a costruire un sistema di autoregolazione degli stati emotivi;
- offrire la possibilità di ri-progettare costantemente il programma terapeutico in base alle esigenze personali e contestuali in continua evoluzione. Lo scopo è quello di poter avere un programma terapeutico che possa basarsi sul qui ed ora, condizione necessaria per poter accogliere al meglio i passi evolutivi e le nuove difficoltà incontrate dall'utenza in cambiamento;
- riconoscere costantemente la propria condizione inserendola in un percorso di cambiamento;
- migliorare le capacità di introspezione e narrazione per poter lavorare sul disagio emotivo inteso come motore propulsore dell'esplorazione e del consolidamento con le sostanze;
- tramite la partecipazione attiva alla vita comunitaria, lavorare per promuovere una maggiore interiorizzazione e rispetto delle regole contestuali e di gruppo;
- far riconoscere l'esistenza e l'importanza del gruppo per elicitare e far sperimentare nell' utenza il senso di appartenenza al gruppo stesso;
- cercare di mantenere e consolidare l'allontanamento delle sostanze offrendo oltre che un percorso terapeutico anche un contesto contenitivo che possa portare a non agire senza connotare l'agito stesso di significato;
- offrire la possibilità dove possibile e terapeuticamente necessario di includere nel percorso clinico anche il sistema familiare dell'utente in carico.

Per raggiungere gli obiettivi e le finalità espresse, la persona oltre alle attività psicoterapeutiche già intraprese nella prima fase svolgerà

anche nell'ambito terapeutico: una psicoterapia familiare (se possibile e necessaria) e nella sfera comunitaria, mansioni a responsabilità crescente, fino ad assumere ruoli di responsabilità all'interno dei gruppi di lavoro e della Comunità stessa

Terza fase

"Attivazione e Cambiamento"

La terza fase del programma è incentrata sul continuare il lavoro psicoterapeutico, sul consolidamento delle risorse individuate e sulla acquisizione degli strumenti necessari al cambiamento. Si lavora, quindi, anche sulla creazione di strumenti necessari per il prossimo reinserimento lavorativo.

Gli obiettivi specifici della fase:

- Proseguimento del lavoro clinico individuale e di gruppo
- Acquisizione di strumenti e risorse necessari per il cambiamento
- Aumentare la capacità di sintonizzazione su se stessi e sull'altro
- Accettazione del "limite"
- Capacità di gestione degli stati emotivi (rafforzamento della capacità di autoregolazione)
- Effettuare un bilancio delle competenze
- Attivazione della rete socio-lavorativa
- Far sì che la famiglia sia una reale risorsa

Il proseguimento del lavoro clinico e il raggiungimento degli obiettivi prevede un periodo di tempo di 5 mesi.

Quarta fase

"Svincolo e Reinserimento"

La quarta fase del programma è focalizzata sul consolidamento degli obiettivi previsti dal percorso terapeutico e sul distacco progressivo dalla comunità. Si configura come un momento di passaggio poiché la persona, pur continuando ad essere inserita nella situazione comunitaria, comincia a confrontarsi sempre più in un contesto sociale allargato e lavorativo.

Obiettivo del nostro percorso terapeutico è fornire all'utente gli strumenti per migliorare la propria qualità della vita e reinserirsi, nel recupero della propria dignità di persona, nella società. Ciò avviene se la persona ha imparato a gestire in un modo diverso e più "creativo" le difficoltà, cercando risposte che esulino dall'uso di sostanze o condotte autodistruttive. Ovviamente la realizzazione ed il consolidamento degli obiettivi concordati richiederebbero tempi ben più lunghi di quelli previsti dal programma, ma il rischio che intravediamo è quello di una "cronicizzazione" della dipendenza dal contesto comunitario, mentre riteniamo fondamentale che la persona possa sperimentarsi in contesti "altri". Si tratta di attivare processi che per forza di cose continueranno fuori, anche se la comunità continua a svolgere il ruolo di "base sicura".

La quarta fase rappresenta dunque il momento in cui la persona, dopo aver svolto un percorso comunitario, si "separa" dalla comunità stessa. I nodi critici per questo tipo di utenza hanno ovviamente a che fare con il tema della dipendenza e con le connesse difficoltà nella realizzazione dello svincolo e nell'elaborazione dei processi di separazione. In quest'ottica questa fase assume un'importanza peculiare nel percorso terapeutico in quanto si propone come spazio di "sperimentazione" di una separazione graduale, "accompagnata", una modalità nuova, per chi solitamente ha sperimentato modalità espulsive o al contrario una totale impossibilità a separarsi.

Si può dire che realizzare una separazione pensata, non agita, sia l'obiettivo fondamentale di questa fase e che costituisca un apprendimento imprescindibile all'interno di questo percorso. Si tratta di un momento delicato all'interno del programma, che riattiva tutta una serie di ambivalenze già sperimentate in passato come la doppia tensione, verso l'esterno, concretizzata dal desiderio di un lavoro, di un reinserimento sociale, ecc., verso l'interno, rappresentata dal bisogno di una dipendenza continuativa e dalla paura del fallimento.

La quarta fase è dunque quel momento in cui poter esplorare tutti questi vissuti ed ambivalenze, in un lavoro che assume la forma di un vero e proprio processo di elaborazione di un lutto. Sappiamo bene dalla letteratura in materia, come la premessa per la costruzione di nuovi legami sia lo svincolo dai precedenti, il che non significa creare "tagli" e quindi "pseudo-separazioni", ma "ricontrattare" rapporti alla luce del percorso svolto. Elaborare la perdita è la premessa per predisporre al nuovo. Se leggiamo la tossicodipendenza come sintomatologia, strettamente legata alle problematiche di svincolo (basti pensare che l'insorgenza della tossicodipendenza

avviene spesso durante l'adolescenza, o in fasi della vita legate a questo tema), capiamo bene quanto sia importante poter permettere alla persona di acquisire nuovi strumenti per fronteggiarla.

Riteniamo che la terza fase del nostro programma debba incentrarsi su questi nuovi obiettivi e che dopo l'esperienza dell'"appartenenza", quella della "separazione" sia indispensabile ai fini di un buon percorso terapeutico.

Il tempo previsto per la quarta fase è di 4 mesi a cui va aggiunto il periodo di **follow up** di un anno, periodo finalizzato al sostegno ed al monitoraggio dei risultati raggiunti.

Diritti e doveri

Diritti

In comunità l'utente rimarrà per sua libera scelta, non sono permessi atteggiamenti coercitivi che ledono la libertà dell'individuo, né attraverso forme di violenza fisica né psicologica.

L'utente ha diritto ad essere assistito e curato con premura e attenzione, nel rispetto della dignità umana e delle proprie convinzioni morali, politiche e religiose.

Partecipa alle scelte del percorso terapeutico-educativo individualizzato che si concretizza nella stesura e sottoscrizione del contratto.

Ha diritto ad ottenere informazioni dettagliate relative alle prestazioni e al servizio.

Ha diritto di ottenere dal personale che lo cura informazioni complete e comprensibili in merito alla diagnosi della malattia, alla terapia proposta ed alla relativa prognosi.

Ha diritto ad essere informato sulla possibilità di trattamenti alternativi anche da eseguire in altre strutture.

Ha diritto a proporre reclami ed essere informato sugli esiti degli stessi.

Ha diritto che i dati personali siano trattati in conformità alle normative sulla privacy.

Doveri

L'utente è tenuto a rispettare il programma terapeutico concordato all'ingresso e le norme contenute nel regolamento interno, nonché a collaborare nelle verifiche periodiche e alle eventuali revisioni.

Ha il dovere di partecipare alla cura e al mantenimento dell'ambiente educativo secondo l'ottica del mutuo e reciproco aiuto tra pari.

Ha il dovere di prendere parte al processo decisionale e regolamentare della struttura di appartenenza, alla salvaguardia e al rispetto delle norme di convivenza.

Ha il divieto di introdurre e usare sostanze stupefacenti e alcool, nonché di esercitare atti di violenza sia fisica che verbale, pena l'allontanamento temporaneo o definitivo dal programma riabilitativo.

Ha il dovere di informare e concordare con gli operatori ogni eventuale allontanamento e frequentazione al di fuori della struttura.

Regolamento comunità

1. L'utente in carico al servizio è tenuto a rispettare le regole della comunità
2. In caso di uso e possesso di sostanze in comunità sospensione immediata e interruzione del programma;
 1. in caso di violenza fisica o verbale sospensione immediata e interruzione del programma;
 2. E' richiesto un comportamento idoneo e rispettoso dell'ambiente comunitario;
3. E' vietato lo scambio di beni personali (beni e denaro) tra l'utenza e gli operatori del servizio;
4. Agli operatori è vietato fornire informazioni che violino la privacy degli altri utenti del servizio. (art. 13 del D.Lgs. 196/2003);
5. È vietato chiedere agli operatori beni personali e non appartenenti al servizio (soldi, sigarette e altro);
6. Le mezze giornate di verifica, che servono principalmente per affrontare le urgenze della vita quotidiana, si possono chiedere fino al giorno stesso e sono una al mese per la prima fase e due al mese per la seconda fase, tre al mese per la terza fase e quattro nell quarta fase del programma;

7. In caso di malattia la persona deve consegnare il certificato medico;
8. Se entro le ore 11.00 non arrivano notizie della persona assente, la comunità avviserà le forze dell'ordine competenti;

Regole di gestione della vita comunitaria

1. Si può fumare liberamente fino alle 10, durante il break e dopo le 12.30. non si fuma durante i gruppi e le attività (giardino, pulizie ordinarie, cucina..). Lo stesso vale per l'uso della sigaretta elettronica.
2. Orario mansioni: i lavori si svolgono dalle 10 alle 11.15 e dalle 11.40 alle 12.30, tranne per la mansione cucina.
3. Si pranza alle 13 30.
4. L'uso del cellulare è così regolato:
 - Nel periodo di osservazione il cellulare si consegna spento alle 10.00 e si ritira alle 17.30
 - Nella prima e seconda fase del programma il cellulare si consegna alle 10.00 e si può usare dalle 14.00 alle 15.30 e si ritira alle 17.30
 - Nella terza fase del programma il cellulare si consegna alle 10.00 e si ritira alle 14.00
 - Nella quarta fase si può tenere tutta la giornata, verrà valutata la modalità con cui viene gestito.
5. E' vietato uscire dai locali della comunità per andare in giardino o nel cortile senza il permesso dell'operatore
6. In prima, seconda e terza fase si può uscire solo se accompagnati da un operatore
7. In quarta fase si può uscire solo con il permesso di un operatore.

Mansioni

Gli utenti della comunità partecipano con turnazioni a tutti e tre i gruppi di lavoro.

Gruppo cucina

Le mansioni della cucina comprendono: andare a fare la spesa, preparare il break e il pranzo, apparecchiare e sparecchiare, sistemare la cucina prima e dopo la preparazione del pranzo, gestione budget per alimenti, vettovaglie e detersivi, gestione del menù. In caso di gruppo cucina ridotto la pulizia della cucina spetta al gruppo ordinarie.

Gruppo pulizie ordinarie

Ogni giorno dovranno essere spazzati, spolverati e lavati tutti i locali della comunità. In più ogni giorno della settimana è prevista un'attività specifica.

Tutti I giorni: spazzare tutta la comunità e lavare la cucina, corridoio, scale.

Lunedì: pulizia approfondita ufficio operatori e stanza colloqui.

Martedì: pulizia approfondita dei bagni.

Mercoledì: pulizia approfondita stanza gruppi e stanza utenti.

Giovedì: pulizia approfondita salone.

Venerdì: pulizia approfondita delle scale.

Gruppo giardino

Pulizia cortile, manutenzione e coltivazione dell'orto, gestione della raccolta differenziata.

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI

Ogni due settimane verrà indicato dagli utenti un responsabile del giardino, un responsabile della cucina e un responsabile della manutenzione. Le altre persone a loro affiancate cambieranno ogni settimana.

Questi responsabili avranno appunto la responsabilità dell'andamento del settore a loro assegnato.

In caso di assenza del responsabile, questo deve occuparsi di avvertire gli altri membri del gruppo e organizzare il lavoro durante la sua assenza.

Nella riunione del sabato si discuterà insieme dell'andamento dei tre gruppi durante la settimana, delle eventuali difficoltà e problematiche.

Standard di qualità

La Comunità "La Tenda" si prende l'impegno di garantire elevati standard di qualità agli utenti che accedono al servizio.

A seguire, l'elencazione dei fondamentali fattori, indicatori e standard di qualità adottati dalla Comunità:

<i>Fattori di qualità</i>	<i>Indicatori di qualità</i>	<i>Standard di qualità</i>
Accoglienza in Comunità	Gli utenti vengono accolti in Comunità essendo rispettate le difficoltà e le risorse personali	Gli utenti vengono accolti in Comunità da operatori pienamente disponibili all'ascolto non giudicante della loro situazione personale
Informazione	Gli utenti vengono informati dei loro diritti e doveri	Gli utenti ricevono informazioni dettagliate sui loro diritti e doveri appena accolti in Comunità
Relazione operatori/utenti	L'equipe stabilisce una relazione positiva con gli utenti	Gli utenti sono costantemente ascoltati e sostenuti dagli operatori in ogni fase del programma terapeutico
Comunicazione e rete	La Comunità attiva rapporti positivi con enti e servizi della rete territoriale	L'equipe attiva altri servizi del territorio non appena si manifesti la necessità per l'utente di ampliare e/o diversificare l'intervento terapeutico

Gestione reclami e rilevazione della soddisfazione degli utenti

Ogni settimana in comunità viene svolta una riunione con gli utenti per rilevare la loro soddisfazione o meno. L'equipe rileverà con appositi strumenti il livello di soddisfazione espressa dagli utenti in sede di riunione. In questa occasione, da parte degli utenti possono essere avanzati anche eventuali reclami (in forma sia verbale che per iscritto, compilando l'apposito modulo presentato a seguire) che saranno presi in considerazione dall'equipe, la quale si impegna a fornire una risposta adeguata entro la riunione successiva.

Modulo presentazione reclami:

Cos'è la Carta dei servizi

La Carta dei servizi è uno strumento fondamentale di cui devono dotarsi gli enti pubblici e privati erogatori di servizi sanitari, in base al DPCM 19 maggio 1995¹ e secondo le linee guida della Regione Lazio.

La Carta può definirsi come uno strumento con il quale si attua il principio di trasparenza e di accessibilità ai servizi e si ispira ai principi che sanciscono e tutelano il rispetto dei principi di uguaglianza, imparzialità, tutela della dignità della persona. Inoltre essa delinea un passo avanti in direzione di un'offerta di servizi più efficienti e semplificati e un'attenzione sempre maggiore rispetto all'accoglienza del pubblico.

La Carta dei servizi dell'associazione "La Tenda" vuole essere uno strumento che si rivolge a tutta la cittadinanza con l'intento di fornire un servizio di buona qualità ed assumendo impegni concreti.

Lo scopo principale della Carta è quello di descrivere l'organizzazione ed il funzionamento della Comunità "La Tenda" e dell'Unità di strada V Municipio, nonché informare sulle procedure di accesso a questi servizi; è quindi una guida che permette di farli conoscere meglio, facilitandone la fruizione.

Riteniamo che sia un passo importante per l'associazione "La Tenda" l'aver introdotto un ulteriore strumento di comunicazione con il quale si impegna a garantire gli standard raggiunti, in un continuo confronto con i cittadini e con tutte le strutture del territorio.

La presente Carta dei servizi, pubblicata nel mese di marzo 2011, sarà rinnovata annualmente.

¹ "Schema generale di riferimento della Carta dei servizi pubblici sanitari", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 31 maggio 1995, n. 125, S.O.